

Tra barriere architettoniche e marciapiedi troppo alti: tutti i disagi di chi è in carrozzina

«Una città nemica dell'handicap»

A farne le spese anche le mamme con i neonati in passeggino costrette a un percorso a ostacoli

La Cisl: «Ma il problema principale per i disabili è il lavoro»

di Luca Molinari

Amanda ha 32 anni, le sue gambe sono le ruote di una carrozzina. Sulla sedia a rotelle è costretta da alcuni anni, la sua vita sarebbe quasi "normale" se non fosse per quella difficoltà a fare i piccoli gesti quotidiani: vestirsi, lavarsi, ma anche muoversi per le strade di Bologna se deve prendere un autobus. Carlo di anni ne ha 65, ma i problemi sono gli stessi: muoversi per le strade del centro della città è difficile. C'è sempre un marciapiedi troppo alto, un cartello stradale messo male che costringe a pericolosi salti e scendi tra portici, motorini parcheggiati male e gradini. Insomma, le famose barriere architettoniche colpiscono ancora e dimostrano come, al pari di tutte le città italiane, Bologna non sia ancora a misura di disabile. «Spesso ci si mette di più a muoversi per strada che a fare le cose difficili», spiega Amanda per la quale «perdiamo più tempo a raggiungere il posto di lavoro che a lavorare».

Gli scivoli per le carrozzine sono pochi, le barriere architettoniche ancora troppe.

«È dagli anni '80 che ci batiamo per superarle, molta

strada è stata fatta, ma siamo ancora indietro», insiste Carlo.

Negli anni '80 Bologna fu una delle capitali della lotta alle barriere: bolognese era l'amministrazione che per prima dotò i bus dei "piani abbassati" per favorire le carrozzine, bolognese era quel Franco Piro, deputato del Psi che in Parlamento si battè per tante leggi a favore dei portatori di handicap.

Lotte antiche che però non hanno ancora portato alla soluzione del problema.

«La cosa più difficile è muoversi per strada, i marciapiedi sono troppo alti, spesso i motorini mal parcheggiati rendono tutto difficile», attacca Amanda, nelle cui parole c'è una critica «al poco senso civico dei bolognesi». A far le spese di una città che sembra fatta solo per chi è autosufficiente o va su due o quattro ruote sono anche i

più piccoli: sani, senza handicap, ma ancora incapaci di camminare girano su carrozzine e passeggini spinte da mamme e nonne premurose. Ma che, al pari dei portatori di handicap, devono fare i conti con gli stessi marciapiedi mal messi, gli stessi cartelli che costringono a cambiare strada perché

restringono il marciapiede, e tutte quegli altri piccoli ostacoli ben noti a chi alla seggiola a rotelle è costretto.

«A Bologna la situazione è migliore che altrove, ma c'è ancora tanto da fare», spiega Carlo.

Per avere un quadro oggettivo della situazione bolognese basta visitare lo sportello disabili della Cisl, uno degli istituti più attenti ai problemi dei portatori di handicap.

«I problemi principali li si ha con gli autobus, i mezzi - spiega Claudio Montesi, responsabile dello sportello - sono adatti a chi è in carrozzina, ma i marciapiedi no, e allora è impossibile far salire i disabili».

Sembra un controsenso, ma è una realtà.

«La maggior parte delle segnalazioni riguarda i mezzi pubblici», insiste Montesi

che spiega come «il Comune ha attivato una convenzione di trasporto con una cooperativa privata per venire incontro ai problemi dei portatori di handicap».

Discorso a parte merita l'arredo urbano: pezzo della città che vai, problemi che trovi.

La zona rossa per chi ha problemi di deambulazione è il

centro dove le barriere architettoniche abbondano. Nota positiva i dispositivi che nei semafori segnalano il verde ai non vedenti. Ma ancora troppi restano i palazzi senza ascensore e con scalini da fare.

Meglio in periferia: palazzi più nuovi, costruiti con maggiore attenzione a chi ha problemi a muoversi.

«Ce lo spiegano gli stessi portatori di handicap», assicura Montesi che però su un punto è fermo. «Il vero problema al di là delle barriere architettoniche è il trovare lavoro: spesso - lancia l'allarme - fanno molta fatica a trovare un lavoro e la disoccupazione è il primo problema tra chi ha un handicap».

Gli autobus sono a norma, ma le strade rialzate impediscono di muoversi senza difficoltà

